



UN NUOVO PASTICCIO

Contrasti e malumore nel Partito socialista
Riserve di Pri e Pli. Oggi Consiglio dei ministri

I ticket restano Il governo prevede solo sconti

Un decreto a perdere

ANTONIO BASSOLINO

Sui ticket e sulla sanità il governo ha cominciato a capire di avere sbagliato. Siamo anzi al paradosso di una furbata e un po' farsesca lite tra democristiani e socialisti sulla paternità del decreto. È del tutto evidente che questa lite è assurda. Ogni valutazione oggettiva ed equanime porta infatti a criticare le responsabilità degli uni e degli altri, e del governo nel suo insieme. Nel documento di De Mita sul risanamento della finanza pubblica, presentato alla vigilia del congresso democristiano, vi era già il chiaro annuncio di un disegno conservatore su questioni sociali rilevanti come la sanità, i trasporti, le pensioni. Giuliano Amato ha poi sposato completamente la linea del ticket fino ad essere più realista del re. Adesso si manifestano, sia nel Psi che in altri settori della maggioranza, parziali segni di respicenza e di consapevolezza dell'enormità dell'errore, dell'insostenibilità di un decreto che urta con la coscienza civile del paese. È un primo risultato delle grandi lotte sindacali e della forte iniziativa del nostro partito.

Vedremo oggi quali decisioni prenderà il Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda il merito, sembra che le modifiche riguarderanno soltanto una parte del decreto sui ticket, quella relativa ai limiti di reddito e ai primi dieci giorni di degenza ospedaliera. Per quanto riguarda invece la forma, la confusione regna sovrana sotto i cieli della maggioranza. Un nuovo «decreto a perdere», che può configurare un inaudito pasticcio istituzionale, oppure emendamenti all'attuale testo del decreto? Deve essere comunque chiaro al governo e ai singoli partiti della maggioranza, che decisioni di questo tipo, le modifiche di cui si parla sono del tutto inaccettabili. La soluzione più giusta e più saggia è quella di ritirare il decreto e di tornare a discutere con serietà. È l'idea in sé del ticket, ed in primo luogo di quello ospedaliero, che deve essere abbandonata. Così come è assurdo pensare di riorganizzare per decreto il sistema sanitario. Decidere la decretazione d'urgenza per scelte che richiedono una complessa predisposizione di misure tecniche ed organizzative significa creare caos e dare prova del più assoluto dilettantismo. Altro che capacità di governo, per usare un'espressione che spesso viene con troppa boria ricordata ai comunisti proprio da chi dimostra sul campo di esserne privo.

Ritirare il decreto è l'unico modo serio per uscire dalla situazione. È la vera risposta, in termini di sensibilità democratica, alla richiesta venuta dal paese. Bisogna allora insistere, con l'iniziativa di massa e parlamentare, perché il governo capisca fino in fondo. Noi abbiamo apprezzato la buona volontà espressa in queste ore dal Psi. Ma il Psi è parte importante di questo governo, ed ogni ora che passa, ogni pasticcio, ogni rinvio della decisione giusta è anche responsabilità del Psi.

Sempre oggi si riuniscono i dirigenti sindacali per decidere, nella loro piena autonomia, come dare continuità e respiro allo straordinario movimento di lotta di queste settimane.

Si può senz'altro affermare che l'eventuale scelta di uno sciopero generale, a questo punto dello sviluppo del movimento, incontrerebbe un larghissimo consenso tra i lavoratori e nel paese. Noi comunisti faremo, in ogni caso, la nostra parte con determinazione. Tenendo fermo il giusto rapporto tra protesta di massa e proposta alternativa, per affermare il diritto alla salute come irrinunciabile e discriminante diritto di cittadinanza.

Pasticcio sanitario al Consiglio dei ministri, stamattina: i ticket dovrebbero restare, ma il governo varerà un minidecreto che prevede sconti e allarga la fascia delle esenzioni. Per compensare le minori entrate, forse aumenterà anche la «tassa sulla salute». Liberali e repubblicani, esprimono riserve, contraria parte della Dc. Polemica nella direzione del Psi.

PASQUALE CASCELLA NADIA TARANTINI

ROMA. Una giornata convulsa, ieri, è sembrata prefigurare quel che accadrà con decreti e minidecreti sanitari che s'inseguono tra palazzo Chigi e il Parlamento, con un governo che fa e disfa. De Mita, per questo nuovo pasticcio, voleva ieri un voto della commissione di Montecitorio; ed ha avuto, invece, solo un pronunciamento dei cinque partiti della maggioranza, con significativi «singsing» di liberali e repubblicani.

Secondo questo accordo, dall'entrata in vigore del nuovo minidecreto, saranno esentati dal pagamento dei ticket i pensionati con reddito fino a 16 milioni lordi, con l'aggiunta di 6 milioni se c'è un coniuge a carico, e di un milione per ogni figlio. La Dc - appoggiata dai socialisti - ha inserito una nuova categoria di

esenti: le famiglie monoreddito, con almeno tre figli a carico, e con un reddito lordo superiore ai 30 milioni. I liberali hanno messo a verbale una riserva, poiché a loro avviso questa nuova esenzione cambia il volto alla manovra.

Quanto alla misura del ticket, le nuove regole dovrebbero essere: ticket sulle medicine al 30%, con un massimale di 20mila lire per ricetta; ticket sulla diagnostica idem ma con due massimali: 30mila per una sola branca (ad esempio tutte radiografie) e 60mila per più branche; ticket ospedaliero, 10mila lire fino al decimo giorno, massimale annuo duecentomila lire. Pagamento del ticket dopo la dimissione. Termine: 30% e tetto di 30mila lire. Ieri, intanto, il Senato ha dato l'ultimo sì al decreto fiscale.

Proprio i ticket sanitari hanno fatto da detonatore a una vivace discussione nella Direzione del Psi. Craxi, dopo aver spiegato che non ha aperto una crisi del governo sul «caso Palermo» perché era «malmotivato», ha rinviato al congresso socialista il bilancio delle «difficoltà crescenti nell'azione di governo». Intanto, si limita a chiedere «sostanziali modifiche» al decreto sulla sanità. Molto critico Del Turco e Formica. Ruffolo ha detto che il governo è in una «condizione pensosa di emiparesi» e ha proposto al Psi di limitarsi ad un appoggio esterno, che consenta la «governabilità» ma «non comporti corresponsabilità in una azione politica di basso profilo». Critiche al vertice socialista anche da Nerio Nesi: il presidente della Banca Nazionale del Lavoro - in un convegno a Bologna - ha definito un errore la linea di Craxi sulla droga e sulla giunta di Palermo.

ALLE PAGINE 3 e 4



Cgil, Cisl, Uil Walesa chiede consigli

LECH WALESA ha avuto ieri un lungo colloquio con i leader di Cgil-Cisl-Uil, Trentin, Marini e Benvenuto. Il presidente di Solidarnosc ha illustrato le difficoltà che incontra la sua organizzazione nel passaggio da una fase di lotta clandestina alla piena riconquista della condizione di legalità. Altro momento importante della seconda giornata romana di Walesa è stato l'incontro con il Papa. Giovanni Paolo II ha espresso il suo appoggio alla svolta compiuta a Varsavia verso le riforme ed il pluralismo. Nella foto, la stretta di mano tra Walesa, Trentin, Benvenuto e Marini.

ALCESTE SANTINI e GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 10

Tesa assemblea al porto di Genova dopo la firma della Cgil

No all'accordo I camalli non cedono



Paride Batini durante la conferenza di ieri a Genova

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 15

Sakharov eletto deputato dall'Accademia delle scienze

Colpo di freno in Urss Rinviato il voto per i soviet?

Mentre Andrei Sakharov viene eletto deputato dall'Accademia delle scienze, una voce inquietante circola a Mosca: le elezioni d'autunno per i soviet repubblicani, regionali e cittadini, seconda tappa della democratizzazione, verrebbero rinviate alla primavera del '90. Gli apparati, allarmati dall'esito del voto del 26 marzo, avrebbero chiesto una «pausa di riflessione» per riorganizzare le loro forze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La decisione di rinviare le elezioni per i soviet sarebbe dettata da una doppia preoccupazione: da una parte quella degli apparati, che temono di vedersi esposti a nuove bocciature, dall'altra quella, che investe anche settori riformatori del partito, di un'esplosione di spinte nazionaliste che porterebbero all'elezione di assemblee ingovernabili. Il processo di democratizzazione potrebbe così subire pericolosi rallentamenti. In

Il Salvagente domani con il fascicolo n. 14 «La maternità»

Domani con il giornale sarà in edicola il fascicolo n. 14 del Salvagente. L'argomento trattato questa volta è «La maternità», con tutte le informazioni necessarie per avere un figlio, parto, diritti della madre e del padre che lavorano, sterilità dell'uomo, della donna, della coppia; l'aborto; sono questi i capitoli principali del fascicolo. Oggi intanto, come ogni venerdì, la pagina di «colloquio» con lettrici e lettori.

Napoli, blitz in corsia Denunciati medici «baroni»

Blitz di carabinieri nei due policlinici universitari di Napoli. Centocinquanta fra medici, docenti e paramedici sono stati denunciati per truffa ai danni dello Stato. Tutti avevano firmato il cartellino marcacampo, ma al momento dell'irruzione non erano presenti. Nell'inchiesta sull'assenteismo, denunciato dal Tribunale per i diritti del malato, potrebbero essere coinvolte, nelle prossime ore, altre 200 persone.

A PAGINA 6

Area del marco: tassi più alti

La Bundesbank ha aumentato il tasso di sconto dal 4% al 4,5% e il tasso allo scoperto dal 6% al 6,5%. Olanda ed Austria si sono allineate con aumenti dello 0,50%. Il costo del denaro sale così dell'1,5% circa nell'area del marco per effetto degli aumenti più alti al dettaglio. I tedeschi dichiarano di reagire ad una eccessiva espansione monetaria ma la manovra si inserisce nel quadro dei cambiamenti che accompagnano il rimpasto del governo del cancelliere Kohl.

A PAGINA 13

Berlusconi escluso dal satellite francese

Berlusconi non potrà usare il satellite franco-tedesco Tdf 1. I cinque canali disponibili sono stati assegnati ieri. Esclusi la Fininvest, appunto, la Tdf (la rete di Bouygues privatizzata due anni fa e nella quale ha una partecipazione indiretta anche De Benedetti) e il tedesco Kirch. La Francia ha compiuto una scelta per la tv pubblica e quella privata di qualità: Canal plus (due canali), Antenne 2, la Sept (franco tedesca) e ancora Antenne 3 con un progetto per l'infanzia.

A PAGINA 19

Si tinge di giallo il caso Riggio: minacce inventate?

ROMA. Non trovano conferma le minacce mafiose a Gianfranco Riggio, il magistrato siciliano che ha rinunciato a collaborare con l'alto commissario Domenico Sica per non esporre i suoi familiari alle ritorsioni della criminalità organizzata. È questa la conclusione cui sarebbe giunto Vincenzo Rovello, l'ispettore inviato nell'isola dal ministro della Giustizia, Vassalli.

La relazione di Rovello, ultimata in questi giorni, raccoglie le valutazioni dei colleghi di Riggio e dello stesso Sica. In particolare aveva suscitato forti dubbi il ritardo di cinque giorni con cui Riggio segnalò le minacce ricevute dalla mafia. Si avanza pertanto l'ipotesi che il giudice avrebbe revo-

cato la sua disponibilità ad entrare nel «pool» dell'alto commissario per puntare alla carica di procuratore capo a Caltanissetta.

Proprio ieri la Corte di Agrigento, presieduta dallo stesso Riggio, è entrata in camera di consiglio al termine del processo alla cosca mafiosa di Porto Empedocle. La sentenza è prevista per la giornata di domani.

Intanto ieri a Roma il comitato antimafia del Cam ha ascoltato Gianfranco Garofalo, il pm del terzo maxiprocesso di Palermo. Garofalo non ha ribadito le accuse formulate con lui Riggio segnalò le minacce ricevute dalla mafia. Si avanza pertanto l'ipotesi che il giudice avrebbe revo-

CARLA CHELO A PAGINA 7

Fotografato dalla Nasa: 1 km e mezzo di diametro Asteroide contro la Terra Ci manca per un pelo

Un asteroide ha mancato per un pelo la Terra il 23 marzo scorso. Se l'avesse colpita l'impatto sarebbe stato pari all'esplosione di 20.000 bombe atomiche da 1 megaton ciascuna. Gli astronomi se ne sono accorti quando era già passato. Ma sono sicuri che prima o poi finirà con lo schiantarsi contro la Terra, la Luna, Marte o Venere. Quando? «Questo ci piacerebbe scoprirlo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ci ha mancato per un pelo, dicono alla Nasa. Un pelo in senso astronomico, oltre 1 milione di chilometri, il doppio circa della distanza tra la Terra e la Luna. Che l'asteroide 1989FC, un chilometro e mezzo circa di diametro, ci stava quasi piombando addosso alla velocità di 70.000 chilometri all'ora, gli astronomi lo hanno scoperto solo quando era già passato. Aveva attraversato l'orbita della Terra il 23 marzo scorso, al-

l'osservatorio del monte Palomar, in California, l'hanno individuato e fotografato solo il 31 marzo, quando si stava allontanando. «Vicino come stavolta o ancora più vicino», dice il dottor Henry Holt, astro-geologo e astronomo della Northern Arizona University. Questo corpo celeste si muove attorno al Sole in un'orbita ellittica, che dura un anno circa e incrocia quelle di Marte, della Terra e di Venere. «Prima o poi finirà con lo scontrarsi con la Terra, la Luna o Marte», dice al telefono il dottor Holt. Quando? «Questo ci piacerebbe proprio scoprirlo», risponde Holt.

Morire di guerra in tempo di pace

OTTAVIO GECCHI

Il 7 aprile un sommergibile nucleare sovietico armato di missili è andato a fondo nel mar Glaciale Artico, a nord della costa norvegese, portando con sé un carico di vite umane. I mezzi di informazione di tutto il mondo hanno riferito ieri che non lontano da Portofino, sulla corazzata americana Iowa, vecchia ma in perfetta efficienza per una continua opera di restauro e di ammodernamento, è esplosa una torretta ed è scoppiato un incendio. Ancora non si conosce il numero preciso dei marinai morti nell'incidente. Due sciagure si sono sommate alle drammatiche notizie quotidiane provenienti dalle più svariate, lontane e vicine contrade del mondo.

Il segno è sempre lo stesso. Da più di quarant'anni si vive una guerra dentro la pace. Le notizie come quella della Iowa o come quella del sommergibile sovietico ci allarmano, ci destano dall'abitudine che tutti noi ormai abbiamo fatto, mettiamo, alle cannonate del Libano. Ci destano anche da

un altro sonno, quello del progresso pacifico che scienza e tecnica avrebbero reso stabile nel pianeta e nel cosmo. Per consolazione o per cecità, avevamo creduto finita con l'ultimo conflitto un'epoca in cui il progresso aveva la guerra come riprova della sua marcia inarrestabile. Quell'ultima guerra, invece, finì e ricominciò con Hiroshima. E forse avevamo sperato che in giro per i nostri mari non sarebbero più andati modernissimi dinosauro 65 milioni di anni fa. Il 1989C è passato. Ma tornerà. «Vicino come stavolta o ancora più vicino», dice il dottor Henry Holt, astro-geologo e astronomo della Northern Arizona University. Questo corpo celeste si muove attorno al Sole in un'orbita ellittica, che dura un anno circa e incrocia quelle di Marte, della Terra e di Venere. «Prima o poi finirà con lo scontrarsi con la Terra, la Luna o Marte», dice al telefono il dottor Holt. Quando? «Questo ci piacerebbe proprio scoprirlo», risponde Holt.

ti, respinga l'offesa della morte. «A me - ha scritto Canetti - la morte non interessa abolirla, cosa che non sarebbe possibile, a me interessa soltanto bandire la morte». Bandirli: spingerli fuori dalla nostra civiltà, fuori dalla nostra cultura, fuori da una convivenza che alla schiavitù del superuomo e alla guerra come risoluzione del rapporto tra il potere e la necessità di sopravvivere preferisca una pratica ispirata all'interdipendenza. Perché le coste della Norvegia e il mare in vista di Portofino sono più vicini tra loro e a noi di quanto non si creda.

Si veda la questione della fusione a freddo. Non siamo qui per entrare nel merito. Non saremmo capaci. Come uomini che vivono su questo pianeta siamo tuttavia in grado di spendere qualche parola sulle attese che un esperimento come quello ripetuto anche a Frascati ha suscitato in quanti aspirino a una cultura della pace che si esprima nella volontà di bandire l'offesa della morte. Siamo tra coloro che sperano che sia vero, che sia possibile prima o poi produrre energia pulita e a buon mercato, e che questa energia non serva per disegnare nel cielo del mondo un fungo atomico, a muovere sotterraneamente o ad ammare corazzate, a rendere il mondo il più possibile libero dal dolore e il meno possibile tormentato da quella schiavitù del superuomo che ha avvelenato e avvelena il nostro pianeta e la nostra civiltà.

Mai come oggi abbiamo avuto a portata di mano la catastrofe e la pace, l'offesa della morte e la possibilità di vivere in maniera e in forme accettabili. Le tragedie in mare come quella a nord della Norvegia e nelle vicinanze di Portofino ci sembrano minacciosi residui di un terribile tempo remoto. Ne consegue che l'immagine di un possibile futuro preferiamo consegnarla, ora che la scienza conosce il significato del nome di Hiroshima, ai laboratori in cui si spia la fusione a freddo.

A PAGINA 9

SERGIO SERGI A PAGINA 9